

Jane's Walks Milano 2018

Luca Lo Re*

Spazio e tempo lungo le strade di due quartieri della periferia di Milano: da San Siro a Gratosoglio per scoprire le trasformazioni sociali e culturali della città.

L'adesione all'appuntamento internazionale denominato Jane's Walk ha offerto un modo nuovo di vivere la città di Milano costruendo in modo condiviso dei percorsi di conoscenza, che come ricorda Jane Jacobs, diventano fondamentali per rafforzare e stimolare il sorgere di relazioni sociali e nuove progettualità.

«Mi occuperò di come le città funzionano nella vita reale, perché questo è l'unico modo per capire quali principi urbanistici e quali metodi di intervento possano giovare alla vitalità sociale ed economica delle città, e quali invece tendono a mortificarla» (Jane Jacobs, *Vita e morte delle grandi città americane*, 1966)

Nello specifico l'organizzazione di queste passeggiate urbane è stata caratterizzata dal ruolo che hanno avuto i Laboratori di Quartiere sia dal punto di vista del coinvolgimento di abitanti e di altri attori sociali, ma soprattutto nell'intenzione di contribuire con questo evento a far scaturire processi di rigenerazione urbana collaborativi e partecipati. I Laboratori di Quartiere nascono come servizio di accompagnamento sociale gestito dal Comune di Milano all'interno del programma integrato di riqualificazione urbana dei Contratti di quartiere, che riguardano specifiche aree urbane di residenzialità pubblica contraddistinte da problemi di marginalità sociale e degrado fisico. Oltre a rappresentare un luogo fisico che favorisce l'incontro e l'organizzazione di attività socioculturali, i laboratori costituiscono un importante strumento di costruzione di comunità e di reti sociali volte a promuovere nuove progettualità sugli spazi e pratiche innovative che migliorano la qualità dell'abitare.

In questa cornice si collocano gli eventi organizzati all'interno di Jane's Walk Milano 2018, che hanno coinvolto due quartieri situati nella periferia della città di Milano, con il fine di conoscere e comprendere quei segnali di trasformazione sociale e culturale, che sempre più sorgono come risposta alle contraddizioni e ai problemi legati alle diverse forme di povertà e marginalità urbana. I due appuntamenti di Jane's Walk si sono svolti nel quartiere di San Siro e in quello di Gratosoglio, nell'intenzione di guardare e attraversare la periferia in modo articolato e complesso, andando oltre quelle visioni omologanti e superficiali per cui la periferia è un luogo pericoloso e problematico per la sua stessa collocazione e per la gente che la abita. Questi due quartieri esprimono notevoli differenze in termini di storia, attivazione sociale, configurazione spaziale, e da questi aspetti si è partiti per condividere e allargare il quadro di riferimento, restituendo un quadro denso della periferia, in cui si evidenziano sia i segnali di cambiamento e sia il sorgere di nuovi problemi.

La formula che è stata sperimentata ha visto il ruolo attivo dei Laboratori di Quartiere nel coinvolgimento di associazioni, gruppi informali, singoli abitanti, studenti, imprese del privato sociale e commerciale per raccontare direttamente ed esplorare insieme gli spazi di questi quartieri. I soggetti coinvolti sono stati vere e proprie "guide" durante le passeggiate sperimentando la doppia veste dell'attore-spettatore, all'interno di un momento pubblico di confronto e di esplorazione di strade, cortili, piazze, botteghe in cui nonostante le difficoltà quotidiane si sperimentano nuove forme di abitare la città.

* Antropologo Urbano, Collabora con il Comune di Milano nel programma di lavoro dei Laboratori di Quartiere

Durante il primo appuntamento è stata esplorata l'area degli edifici di residenzialità pubblica del quartiere di San Siro, costruita tra gli anni '30 e '40 del Novecento, importante non solo per la sua storia, ma anche per i processi di cambiamento e per la sua configurazione spaziale. Ascoltando la voce dei protagonisti di San Siro e visitando i luoghi da loro vissuti, la passeggiata ha fatto conoscere questa parte di periferia alla città, mettendo in evidenza quelle iniziative sociali, culturali e aggregative che rendono attivo questo quartiere.

Il secondo appuntamento ha riguardato il quartiere di Gratosoglio di Milano, edificato negli anni '60 in risposta all'aumento della popolazione urbana negli anni del boom economico, ha posto in evidenza la connessione tra la città e le grandi aree verdi, analizzando insieme agli abitanti la progressiva diffusione di processi di cura e gestione degli spazi che con varie funzioni (orti, condomini autogestiti, autocostruzione e co-progettazione di strutture sportive) promuovono la rigenerazione del quartiere.

Jane's Walk ha reso possibile non solo la conoscenza del punto di vista di chi quotidianamente opera all'interno di questi contesti, ma soprattutto ha offerto la possibilità, ad abitanti e non, di ascoltare reciprocamente i diversi punti di vista condividendo lo stesso spazio. L'atto del camminare ha consentito di ridisegnare i luoghi per come solitamente vengono vissuti o rappresentati, riformulando un'idea di quartiere sui significati che gli abitanti producono su di essi e sui percorsi che compiono. Fondamentale in questo processo è l'aspetto della condivisione pubblica e della co-creazione dello spazio, agevolata dal protagonismo degli abitanti nella gestione dell'evento.

La passeggiata rispetto alle finalità che si pone, cioè camminare lentamente attraversando dei luoghi e al contempo esporre storie, racconti, immagini e rumori, non ci apre solo alla dimensione spaziale, ma ci permette anche di entrare in contatto con una dimensione narrativa della conoscenza locale attraverso la narrazione di aneddoti e storie che si legano indissolubilmente a degli spazi, facendo emergere un quartiere fatto di parole e ricordi. Seguire la "voce dei passi perduti", come ricordato da Michael De Certeau ha consentito non solo un ingresso fisico nel quartiere, ma anche la possibilità di allacciare relazioni in uno spazio dove gli individui e le loro attività si esplicano e prendono corpo attraverso particolari comportamenti. Le strade non costituiscono soltanto momenti di passaggio da un luogo ad un altro, ma espressioni importanti di un modo di stare e di fruire dello spazio; espressioni di una presenza nella città che individua delle modalità di appropriazione dello spazio, delle produzioni di soggettività che sfuggono ai poteri e ai saperi, capaci di elaborare una vera e propria ricreazione del mondo.